

# CERCARE

02

MAGGIO 2016

carcere anagramma di

**UN PROTOCOLLO D'INTESA  
PER IL TEATRO IN CARCERE  
ARTS ALOUD IN OKLAHOMA  
ESPERIENZE E RECENSIONI  
(MILANO, NAPOLI, ROMA, GENOVA,  
CIVITAVECCHIA, VOLTERRA, VIGEVANO)**

# ArtsAloud-OSU: Devised Theatre<sup>(1)</sup> negli istituti penitenziari dell'Oklahoma

UN CORSO DI TEATRO CHE COINVOLGE STUDENTI UNIVERSITARI E DETENUTI ATTIVO DA QUATTRO ANNI

di Jodi Jinks\*



Jodi Jinks con i suoi studenti della Oklahoma State University

E' un caldo pomeriggio di primavera. I raggi obliqui del sole attraversano le finestre della palestra del carcere. Bill, un uomo sulla trentina, entra nella palestra indossando un'enorme giacca a quadri rossi, bianchi e blu e un ridicolo cappello bianco da cowboy decorato con una tiara, piccole bandiere americane, e una torre di perforazione petrolifera in miniatura. Bill è "The Man," un funzionario del governo che placa preoccupazioni con promesse.

The Man:

Miei concittadini... Questo paese è sull'orlo del precipizio. Sì, cari amici, è così... Oggi possiamo fare cose che non avremmo mai immaginato, come fare atterrare un satellite su una cometa... E tuttavia, la guerra infuria in Medio Oriente!

L'incalzante povertà indebolisce il nostro potenziale mentre i ricchi diventano ancora più ricchi...

Abbiamo più uomini e donne in carcere che in qualsiasi altro paese del pianeta...

...e i neri possono ancora essere uccisi dai bianchi senza che questi vengano puniti...

Ma rilassati e abbi fiducia in me America! Perché

io HO LA SOLUZIONE!

Seduto su gradinate di legno, il pubblico tace. È una folla dai capelli scuri, vestita con sgualcite uniformi grigie. Sa che ogni parola pronunciata dagli attori è stata scritta al John Lilley Correction Center dai propri compagni di prigione e allievi della ArtsAloud-OSU, gli stessi che ora stanno su quel palco improvvisato.

In questo spettacolo gli attori-autori condividono con il pubblico le loro reazioni a quelle promesse di vita udite da bambini. The American Dream, il sogno americano, continua a essere propagandato dai media, dall'arte, e persino dal sistema scolastico: la chiave per ottenere una vita piena di amore e successo è in ognuno di noi... Giusto? Se fosse semplicemente così, per i detenuti del centro di correzione John Lilley il sogno americano ha fallito.

Quella del 2015-16 è la terza stagione di programmazione teatrale presso i centri di correzione John Lilley e Jess Dunn dell'Oklahoma. L'obiettivo del corso di

teatro Arts-Aloud-OSU è di produrre opere a sfondo autobiografico scritte e impersonate da detenuti. Le lezioni si tengono una volta alla settimana nei penitenziari e seguono il tipico calendario accademico con inizio a fine Agosto e termine in tarda primavera. Il corso si conclude con due spettacoli: uno rappresentato dagli allievi della ArtsAloud ai propri compagni di carcere, e l'altro, chiamato "Give Back" (Restituire), recitato dagli studenti di teatro dell'Oklahoma State University (OSU) ai detenuti.

La luce del sole si è ammorbidita, ma la palestra si sta riscaldando. Nella stanza ora ci sono circa duecento persone tra detenuti, personale, e qualche ospite. Un uomo dalla corporatura atletica irrompe al centro della scena. Sotto il braccio ha una grossa chiave di legno che tiene come se fosse una palla da football americano. Quattro uomini si affrettano nel proscenico e assumono la tipica posizione innanzi alla linea di scrimmage, accovacciati, e in direzione del pubblico. Quando JB inizia a parlare, loro incominciano a parodiare la partita di football.

JB:

E' grande, nero e alto.

Mi sa che gioca a football americano.

E' grande, nero, e bravo.

E' grande, nero, e forte.

Guardalo, ne sta studiando una.

E' grande, nero e sexy. E fa quello che sa fare meglio.

Ha parecchia refurtiva, deve essere in una gang.

Sì, sono grande - grande con l'amore e la gentilezza.

Sì, sono nero - nero come il petrolio.

Si sono forte - forte abbastanza da non prenderti a schiaffi per essere così stupido.

Fascino e bottino, li ho entrambi.

Sono nato così, e non ho bisogno di vantarmi.

(Gli uomini si raggruppano)

GRANDE, FORTE, NERO, la formula per la grandezza.

Negli Stati Uniti, l'Oklahoma è al quarto posto per la popolazione carceraria maschile, e al primo posto per quella femminile. In base ai dati pubblicati sul sito web dell'Oklahoma Department of Correction, al 27 gennaio 2014 le carceri dell'Oklahoma ospitavano 26.713 detenuti. L'Oklahoma imprigiona 684 persone ogni 100.000 abitanti, mentre la media nazionale è di 480 (Bureau of Justice Statistics). Non c'è quindi da meravigliarsi se il 16 luglio 2015 il presidente Obama per continuare il dialogo sulla riforma carceraria abbia scelto di visitare la prigione federale di El Reno, Oklahoma. Ciò che stupisce, però, è che Obama sia stato l'unico presidente a far visita a una prigione federale sul territorio nazionale ([www.whitehouse.gov](http://www.whitehouse.gov)). Di seguito è riportato un riassunto delle dichiarazioni fatte quel giorno dal Presidente alla stampa:

"Molti di voi hanno sentito il mio discorso di martedì scorso a Philadelphia sul fatto che gli Stati Uniti contino una popolazione pari al 5% di quella mondiale, mentre hanno il 25% della popolazione carceraria mondiale. ... Una delle cause principali di questo fenomeno di incarcerazione di massa sono le nostre leggi sulla droga - l'obbligo di imporre sentenze minime per reati di droga. Dobbiamo chiederci se questo è il modo più intelligente per controllare la criminalità e riabilitare i detenuti. Questo costa ai contribuenti degli Stati Uniti 80 miliardi di dollari l'anno."

Quello che Obama ha ommesso di dire è che i penitenziari amministrati privatamente hanno un forte interesse economico a rimanere pieni. Le leggi che impongono pene detentive per atti non violenti, in particolare quelli associati ai reati in materia di stupefacenti, sono la fonte principale di

guadagno di detti penitenziari. Siamo una nazione avida.

La missione di ArtsAloud-OSU è di far sentire la voce di chi è raramente ascoltato. Negli Stati Uniti, le persone incarcerate vengono private della loro umanità. Non solo sono escluse dalla società, ma devono sopravvivere ad anni di trattamenti punitivi. ArtsAloud-OSU si batte per re-iniettare un po' di umanità nei detenuti in modo tale che almeno i propri allievi si sentano considerati come esseri unici e le cui storie sono pertinenti e necessarie. Gli allievi e i facilitatori/insegnanti collaborano insieme in questo processo. Nel corso si vuole essere creativi, punto e basta.

L'aria è appiccicosa e la palestra ha un colore leggermente diverso ora che il sole si è spostato. The Key of Me si sta concludendo. Diversi attori entrano in scena.

Chris: Quando avevo 8 anni volevo lavorare in una pasticceria e mangiare tutte le ciambelle che volevo.

JC: Quando avevo 15 anni volevo essere un fumettista.

BR: Io volevo essere un drogato (gli altri attori mimano l'atto di drogarsi)

D: Quando avevo 20 anni volevo essere ASCOLTATO.

MB: Io volevo solo tornare negli Stati Uniti, lontano dalla guerra.

FC: Io volevo essere Michael Jordan

(KR fa un passo avanti)

KR: Parliamo dell'American Dream (gli altri attori canticchiano 'America, America, God shed his light on thee...').

JB: È l'idea di trionfare. È colui che cade, ma si rialza. È il perdente che trova la vittoria.

MB: Il sogno americano non è solo successo. È anche aiutare.

C: Per qualcuno è soldi e successo. Per altri può essere semplicemente sposarsi, avere dei bambini e un lavoro decente. Per la maggiore parte è solo... un sogno.

Dopo parecchie settimane di preparazione gli studenti di teatro della OSU sono pronti per l'evento Give Back associato al corso ArtsAloud. Gli occhi di tutti sembrano più grandi quando gli studenti entrano in scena. Studenti e carcerati si guardano l'un l'altro cercando di non farsi notare. Ma il disagio si dissolve non appena lo spettacolo ha inizio.

Gli studenti recitano. I detenuti guardano mostrando un'emozione sincera attraverso ampi sorrisi, risate, e talvolta una lacrima o due. Guardano questi giovani, molto diversi da loro, recitare le parole che loro stessi

hanno scritto, e muoversi sul palco come loro si muovevano solo qualche settimana prima. Nonostante la diversità tra gli individui dei due gruppi per colore, età, sesso, caratteri fisici, e provenienza demografica, tutti riconoscono il valore universale di queste storie. Una comune umanità è condivisa intimamente da entrambe le parti. Dopo lo spettacolo, gli studenti della OSU e quelli della ArtsAloud trascorrono il restante tempo a disposizione a commentare e fare domande sul lavoro dell'altro gruppo. Nell'aria l'emozione è palpabile.

ArtsAloud-OSU crea con gli internati opere teatrali autobiografiche e impulsive. Il processo creativo e collaborativo accresce, nei detenuti, fiducia e senso di appartenenza. In questo modo si riducono le differenze tra le persone coinvolte e si scoprono nuove somiglianze. L'empatia aumenta. L'umanità è ripristinata attraverso un'attenzione sull'intera persona, le sue storie, sogni e sentimenti. Il reato del detenuto non è dimenticato, ma messo da parte, in modo che l'autostima abbia spazio per crescere, e le problematiche inizino a sanarsi. Ma forse il risultato più importante di ArtsAloud-OSU è che per due ore di un venerdì pomeriggio, in una palestra calda e sterile di un penitenziario, un gruppo di uomini incarcerati dimentica dove vive.

\* Docente di recitazione teatrale all' Oklahoma State University

Traduzione dall'inglese di Paolo Sanza

Note

(1) Il devised theatre è una forma di teatro in cui il copione non proviene da uno o più scrittori, ma è frutto di una collaborazione di un gruppo di attori attraverso improvvisazioni.

## Abstract

ARTSALOUD-OSU: DEVISED THEATRE IN OKLAHOMA'S PRISONS

The season 2015-16 is the third one organized in John Lilley and Jess Dunn prisons, in Oklahoma. The main objective of Arts-Aloud-OSU theatre course consists in creating autobiographic plays, written and performed by prisoners. Lessons take place once a week in prisons, according to the classical time-table, starting at the end of August and finishing in the late spring. The course ends with two performances: one of them is performed by the participants of ArtsAloud for the other prisoners and the second one, called "Give Back", is performed by Oklahoma State University students for prisoners as audience.